

Ieri vertice sulla situazione occupazionale alla presenza di quattro esponenti della giunta Illy e di alcuni consiglieri dell'Isontino

«Gorizia non è la Cenerentola del Fvg»

L'assessore Bertossi: le opportunità per lo sviluppo ci sono, bisogna cominciare a coglierle e a sfruttarle
La Regione invita a puntare su turismo, commercio e industria per rilanciare l'economia

«Gorizia non è la Cenerentola della regione. Deve cominciare a essere consapevole del ruolo che può assumere e deve mettere a rete tutte le potenzialità di cui dispone». L'assessore regionale al Commercio e alle attività produttive, Enrico Bertossi, non ha usato mezzi termini e nell'ambito dell'incontro promosso da Mirio Bolzan sulla situazione economica e occupazionale dell'Isontino ha spronato la provincia a mettere da parte l'auto-commiserazione e a darsi da fare per cogliere le opportunità che le sono offerte.

Al vertice, convocato dal presidente della commissione permanente per le attività produttive, hanno preso parte, fra gli altri, anche i rappresentanti dei sindacati, il presidente della Provincia

**Presenti anche
i rappresentanti
del mondo produttivo**

**Tre i milioni investiti
per dare un impulso
al marketing del Collio**

Enrico Gherghetta, i rappresentanti degli enti locali e delle associazioni di categoria, oltre agli assessori regionali Roberto Cosolini, Enzo Marsilio e Lodovico Sonogo, che hanno affrontato le problematiche di propria competenza. Dopo che i portavoce delle

varie realtà del territorio hanno esposto le difficoltà e i disagi di fronte alle quali si trovano quotidianamente, Bertossi ha fatto presente che Gorizia può contare su varie potenzialità: «Se un marziano piombasse improvvisamente nella provincia isontina si troverebbe in una realtà che non è così tragica o penalizzata come si è autodipinta».

«Vedrebbe che in questo territorio, a Villesse, sta per essere costruito uno dei più grandi centri commerciali del Norditalia e che a Gorizia sta per sorgere uno in grado di fronteggiare la concorrenza, circondato fra l'altro da una mappatura industriale consistente. In più, c'è un centro che da solo produce il 25 per cento degli introiti legati al turismo, ovvero Grado, con finanziamenti per il Parco termale acquatico che da anni non sono sfruttati. Senza dimenticare i tre milioni di euro investiti dalla Regione nel Piano del marketing del Collio, che si pone come obiettivo lo sviluppo turistico in funzione del prodotto vino».

L'assessore al Commercio ha quindi invitato i presenti a essere più propositivi e meno negativi: «Bisogna che Gorizia cominci a sfruttare gli strumenti che ci sono. Per esempio, la legge Bertossi sull'innovazione, che è utilizzata in minima parte nell'Isontino, richiede alle aziende un piano di sviluppo strategico, ma tiene conto delle piccole e delle microimprese. Da parte della Regione c'è la massima disponibilità ad aiutare la provincia a sfruttare gli strumenti che ci sono e quando ci sono emergenze siamo sempre pronti ad affrontarle insieme». Gherghetta ha fatto comunque notare che nell'Isontino sono tanti gli esempi di persone che si sono rimboccate le maniche: «In questa provincia c'è tanta gente che lavora e che non è dedita al piagnisteo. Quella del "no se pol" è una filosofia che non si addice più alla stragrande maggioranza dei cittadini del nostro territorio, e mi sembra chiaro che, a fronte d'innegabili problemi, ci sono altrettante opportunità. Non abbiamo bisogno di un piano Marshall per l'assistenza, ma d'impresche che portino ricchezza».

Francesca Santoro



Un momento della tavola rotonda di ieri

Gutty e Sgarlata: vanno attratti gli imprenditori

Il presidente della Camera di commercio e quello dell'Unione industriali, Emilio Sgarlata e Gianfranco Gutty, hanno concordato sui segnali di ripresa dati dall'economia isontina nel corso del 2006, rimarcando però che i miglioramenti devono essere consolidati: «Perché un imprenditore dovrebbe scegliere l'Isontino? Bisogna guardare gli aspetti pratici e concreti, per rendere attraente il nostro territorio».

«Serve la certezza sull'esistenza e sul ruolo politico della provincia, perché nessuno ha interesse a investire dove il futuro è incerto».

I RIMEDI

Cosolini: no ai doppioni per l'università

Gorizia non può avere doppioni in campo universitario, ma si deve distinguere in ambito regionale con corsi e iniziative che la rendano un polo culturale. A sostenerlo è stato l'assessore regionale all'Università e al Lavoro, Roberto Cosolini, che nell'ambito del vertice promosso da Mirio Bolzan ha parlato anche delle prospettive occupazionali dell'Isontino.

«A Gorizia ci sono le stesse aspettative, preoccupazioni e inquietudini degli altri territori del Friuli Venezia Giulia. Gli strumenti di politica industriale sono a disposizione, ci si deve associare dal basso e non aspettare che sia

«La città può diventare un polo culturale di riferimento per il Friuli Venezia Giulia facendo leva su corsi e iniziative unici»

l'amministrazione a imporre l'adesione», ha esordito Cosolini, concordando quindi con l'assessore alle Attività produttive Bertossi, che ha spronato enti e associazioni di categoria a essere più intraprendenti. Prendendo spunto da quanto ripetuto da alcuni dei presenti a proposito della necessità d'incentivare la ricerca e l'università, l'assessore ha spiegato.

«Vogliamo polarizzare a Gorizia iniziative di eccellenza che non siano ripetitive,

in modo da creare un polo culturale». «Bisogna fare qualcosa che caratterizzi l'Isontino a livello regionale, non attivare corsi e iniziative uguali a quelli degli altri atenei del Friuli Venezia Giulia».

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, ha fatto presente che il nuovo centro commerciale di Villesse porterà nuove assunzioni, e che la Regione vuol affrontare tutte le eventuali situazioni di crisi: «Ci sarà un

enorme impatto occupazionale, che richiederà corsi di preparazione per far fronte al problema dell'inserimento della manodopera, dato che non credo ci sarà disoccupazione sufficiente a coprire le necessità».

«I segnali di crisi in provincia ci sono, ma sono limitati a episodi sporadici di alcune realtà e sono inseriti in un contesto di grande vitalità. Per l'Ineos posso assicurare, per esempio, che non ci sono difficoltà per l'inserimento in un piano settoriale, anche perché ci sono diverse manifestazioni d'interesse. Intendiamo batterci per il mantenimento industriale del sito». (f.s.)